Ignoranza del Tomos e rimozione di Filaret: decisioni "umoristiche" del "Sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Kirill Aleksandrov
Unione dei giornalisti ortodossi, 30 giugno 2019

il "Sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha tolto l'eparchia di Kiev a Filaret. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Approfondimento sulla risoluzione del "santo sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sulla punizione di Filaret Denisenko e di altri membri del "patriarcato di Kiev".

Il 24 giugno 2019, il "santo sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha deciso di punire il suo "patriarca onorario", il capo del "patriarcato di Kiev" Filaret Denisenko, e tutti i partecipanti all'evento che si è svolto il 20 giugno 2019 alla cattedrale di san Vladimir e che è stato pateticamente chiamato "concilio locale del patriarcato di Kiev".

Ma in realtà, questa è risultata non una punizione, ma ancora una volta una dimostrazione della coscienza perversa e anti-ecclesiale dei suoi autori, della loro ignoranza dei sacri canoni e della loro infinita distanza dalla Chiesa.

È noto che una menzogna, oltre a essere una violazione di un comandamento di Dio, è anche molto difficile da realizzare, perché richiede determinate abilità e virtuosismo. Come hanno detto in un famoso film, per mentire, devi sempre ricordare in cosa hai mentito, quando hai mentito e a chi hai mentito. I membri del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno avuto problemi a questo riguardo.

Quando hanno preso una decisione su Filaret Denisenko, non si sono preoccupati di ricordare ciò che era scritto nel loro Tomos, né ciò che era stato deciso nel loro "concilio d'unificazione" del 15 dicembre 2019, né ciò che essi stessi avevano deciso in precedenti riunioni del loro stesso "santo sinodo".

Quindi, analizzeremo ora il testo della decisione del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" del 24 giugno 2019.

Chi è il vescovo ordinario

"Il Santo Sinodo ha preso in considerazione l'incontro di tre vescovi, di un piccolo numero di chierici e di laici convocati, che si è svolto il 20 giugno 2019 nella cattedrale di san Vladimir a Kiev.

Come risultato della discussione, sono state prese le seguenti decisioni:

1. A causa del fallimento da parte del patriarca onorario Filaret di attuare la decisione preliminare del Sinodo entro il periodo di un mese stabilito dal Santo Sinodo: "In base alla decisione del Santo Sinodo (verbale n. 9 della seduta del 5 febbraio, 2019), di obbligare i vescovi diocesani a registrare gli statuti delle rispettive amministrazioni diocesane e entro un mese a presentare i documenti necessari per l'approvazione al primate, il metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina, per ulteriori registrazioni secondo la legislazione statale" (verbale n. 21 degli incontri del 24 maggio 2019) e la mancata presentazione di documenti rilevanti, tenendo conto delle numerose richieste di parrocchie e monasteri a Kiev, al primate, sua Beatitudine Epifanii, metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina, perché li accetti sotto la sua diretta giurisdizione, come prescritto dalle regole canoniche, [si delibera di] cancellare la sezione 4 del verbale n. 1 della riunione del Santo Sinodo del 5 febbraio 2019 e trasferire tutte le parrocchie e monasteri della città di Kiev al metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina come loro immediato vescovo diocesano, in quanto fino al 15 dicembre 2018 facevano parte della Chiesa ortodossa ucraina – Patriarcato di Kiev, e secondo la decisione del Concilio locale del Patriarcato di Kiev (15 dicembre 2018) e del Concilio d'Unificazione (15 dicembre 2018) fanno ora parte della Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Anche nei dettagli minori, i membri del sinodo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sembrano essere impazziti. La decisione di registrare gli statuti delle amministrazioni diocesane della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" durante il mese è stata presa durante la riunione del sinodo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" del 24 maggio 2019. Questo periodo si è concluso il 23 giugno, rispettivamente. E il giorno dopo, il 24 giugno, Filaret Denisenko è stato punito per non aver attuato questa decisione. Ma l'ultimo giorno della scadenza stabilita, cioè il 23 giugno, era domenica, un giorno festivo. E se l'ultimo giorno del termine cade in un giorno non lavorativo, il giorno successivo è considerato l'ultimo giorno. Così, fino alla fine di lunedì 24 giugno, il "patriarca onorario" aveva il pieno diritto di

presentare per la registrazione lo statuto della sua diocesi. Ma già la mattina dello stesso giorno è stato severamente punito – illegalmente, comunque.

Punto successivo: il "sinodo" afferma che le parrocchie e i monasteri di Kiev fanno parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in virtù della decisione del "concilio locale della Chiesa ortodossa ucraina – patriarcato di Kiev (15 dicembre 2018)". Tuttavia, questo evento in nessun caso può essere considerato un concilio locale, secondo lo Statuto della "Chiesa ortodossa ucraina – patriarcato di Kiev", che era in vigore in quel momento. L'Unione dei giornalisti ortodossi l'ha descritto dettagliatamente nell'articolo *La guerra dei concili: Filaret ha davvero ristabilito il "patriarcato di Kiev"?*

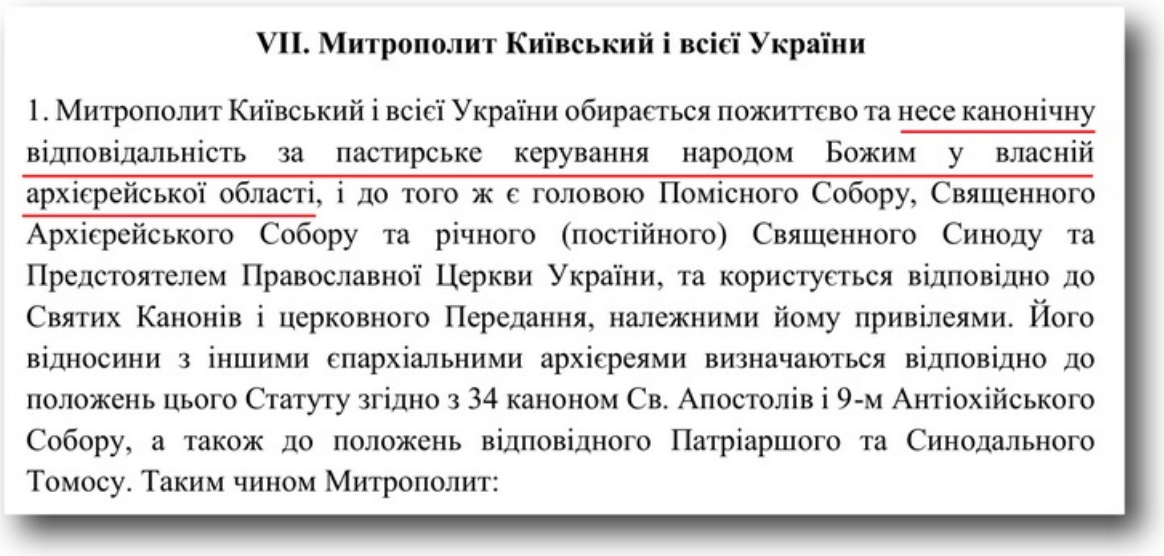
Di conseguenza, le parrocchie e i monasteri di Kiev non possono entrare legalmente nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Molto probabilmente, Filaret presenterà presto una causa sul riconoscimento dell'invalidità del "concilio locale della Chiesa ortodossa ucraina – patriarcato di Kiev" (15 dicembre 2018)". Da un punto di vista legale, le sue possibilità di vincere questo caso sono al 100% a meno che, naturalmente, non intervenga la politica.

La frase che le parrocchie e i monasteri di Kiev sono stati trasferiti alla giurisdizione del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij Dumenko, "come prescritto dalle regole canoniche", merita un ampio sorriso. Per qualche motivo, i membri del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si sono dimenticati delle regole canoniche quando hanno adottato i propri statuti. E ora, quando Filaret ha iniziato a chiamare le cose come stanno, improvvisamente le hanno ricordate. Perché è successo questo? Perché inizialmente tutto era stato costruito su una bugia. Hanno inventato una sorta di primato a due teste nella loro organizzazione religiosa, ma ora non sanno cosa farsene.

Al contrario, nello statuto della Chiesa ortodossa ucraina è scritto nero su bianco: "Il metropolita di Kiev e Tutta l'Ucraina è vescovo diocesano della diocesi di Kiev e archimandrita delle Lavre delle Grotte di Kiev e di Pochaev, come così come di un certo numero di altri monasteri della Chiesa ortodossa ucraina" (sezione V, paragrafo 11).

È interessante notare che formulazioni simili sono enunciate negli Statuti di tutte le Chiese locali: il primate della Chiesa è il vescovo ordinario della sua diocesi giurisdizionale.

E questo è ciò che è scritto nello statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina ha la responsabilità canonica per la guida pastorale del popolo di Dio nella sua regione episcopale".



VII. Митрополит Київський і всієї України

1. Митрополит Київський і всієї України обирається пожиттєво та несе канонічну відповідальність за пастирське керування народом Божим у власній архієрейської області, і до того ж є головою Помісного Собору, Священного Архієрейського Собору та річного (постійного) Священного Синоду та Предстоятелем Православної Церкви України, та користується відповідно до Святих Канонів і церковного Передання, належними йому привілеями. Його відносини з іншими єпархіальними архієреями визначаються відповідно до положень цього Статуту згідно з 34 каноном Св. Апостолів і 9-м Антіохійського Собору, а також до положень відповідного Патріаршого та Синодального Томосу. Таким чином Митрополит:

screenshot dello statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: pomisna.info

Nulla è detto né su Kiev, né sulla diocesi di Kiev, né sul diritto del vescovo ordinario. Cosa significa "la sua regione episcopale"? Dov'è? Cosa significa questa strana frase – "responsabilità canonica per la guida pastorale"? Cos'è esattamente questa "guida pastorale"? Gli autori dello statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non si sono nemmeno presi la briga di scrivere almeno "arcipastorale". Inoltre, Epifanij Dumenko, secondo il suo statuto, non esercita nemmeno questa elementare "guida pastorale". Ne è solo il responsabile. Assurdità assoluta. Tuttavia, ciò è apparso nello statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con l'unico scopo: in qualche modo creare e incorporare Filaret Denisenko come "patriarca onorario" nel sistema amministrativo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Ora, dal momento che lo statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" prescrive tali assurdità e non è neppure scritto chiaramente che il "metropolita di Kiev" è il vescovo diocesano di Kiev, per trasferire Dumenko come vescovo diocesano in tutte le parrocchie e monasteri di Kiev, è necessario fare modifiche allo statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Può il "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" avere il diritto di apportare tali modifiche? No: questo può essere fatto solo dal "concilio locale della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (sezione II, paragrafo 4 dello statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina").

Pertanto, il primo paragrafo della decisione del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" del 24 giugno 2019 era completamente illegale e completamente da analfabeti. Questo è un debole tentativo di correggere la falsità delle conseguenze di un'altra falsità, quella su cui è stata creata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Andiamo avanti.

Il licenziamento come nuovo tipo di punizione ecclesiastica

"2. Per partecipazione attiva ad azioni volte a un'oltraggiosa opposizione nell'ambiente ecclesiastico, deliberata opposizione a decisioni conciliari, violazione del 34° Canone apostolico, partecipazione a ordinazioni in un'altra diocesi contrarie allo Statuto e alle regole canoniche – sua Eminenza Ioasaf (Shibaev), metropolita di Belgorod e Obojan, e sua Grazia Petr (Moskalev), Vescovo di Valuisk, vicario della diocesi di Belgorod, saranno esclusi

dall'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina dal 24 giugno 2019. I suddetti ierarchi possono fare appello scrivendo entro un mese al Santo Sinodo attraverso una petizione indirizzata al primate, sua Beatitudine il metropolita Epifanij di Kiev e di tutta l'Ucraina".

Poiché i membri del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno menzionato il 34° Canone apostolico, non sarà superfluo citarlo per intero:

"I vescovi di ogni nazione devono riconoscere chi è il primo tra loro e considerarlo come il loro capo, e non fare nulla senza il suo consenso; ma ognuno può fare quelle cose che riguardano solo la sua parrocchia, e i luoghi di campagna che le appartengono. Ma neppure costui (il primo) faccia qualcosa senza il consenso di tutti; poiché così ci sarà l'unanimità e Dio sarà glorificato attraverso il Signore nello Spirito Santo ".

Quindi chi è questo "primo tra loro" per il popolo ucraino? Dumenko può considerarsi il primo "vescovo" forse solo nell'ambito della sua organizzazione religiosa, cioè la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E se Ioasaf Shibaev e Petr Moskalev avessero fatto qualcosa all'interno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", senza il consenso di Epifanij, avrebbero decisamente sbagliato. Ma non hanno fatto e non avrebbero potuto fare nulla all'interno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" per il semplice motivo che non hanno mai fatto e non fanno parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per lo stesso motivo, è impossibile "escluderli dall'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina dal 24 giugno 2019".

Signori membri del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" – non avete letto il vostro Tomos? Dopo tutto, è scritto lì, nero su bianco: "La Santa Chiesa dell'Ucraina <...> non può ordinare vescovi o stabilire parrocchie al di fuori dello stato; quelli esistenti ora obbediranno nell'ordine prescritto al Trono ecumenico". Come si può escludere "dall'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" i "vescovi" di diocesi che si trovano in Russia e che, secondo il Tomos, sono subordinati al Patriarcato di Costantinopoli?

Con le vostre penitenze "canoniche", non fate altro che invadere i confini del Patriarcato di Costantinopoli. Osate punire "vescovi" subordinati al patriarca Bartolomeo. Pensate che sua Santità lascerà correre?

E come li punite? Che cos'è questa punizione "canonica" di "escludere dall'episcopato"? Il diritto canonico conosce le seguenti interdizioni: la sospensione dal sacerdozio, la deposizione, la scomunica (anatema). Ognuna di loro suggerisce che la persona a loro sottoposta non è autorizzata a servire.

Joasaph Shibaev e Peter Moskalev sono stati espulsi da un "episcopato" di cui non avevano mai fatto parte. Ma sono ancora "vescovi" o no? Possono celebrare "sacramenti"?

Nella Chiesa attuale, se un prete viola un canone, commette un peccato e non può più servire prima di un appropriato pentimento; tuttavia, nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non c'è ovviamente niente di simile al peccato. Di conseguenza, non esiste una punizione adeguata.

Questa "Chiesa" è più simile a una società. Il capo del dipartimento è stato licenziato dalla ditta "A", ma può perfettamente ottenere un lavoro nella ditta "B". Lo stesso vale per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "escludere dall'episcopato della Chiesa ortodossa

dell'Ucraina". Non è una sospensione, una deposizione o un anatema – è semplicemente un licenziamento di qualcuno entrato in un'azienda rivale.

Per esempio, il concilio dei vescovi a Kharkov nel 1992 ha agito come segue: il conciglio ha deposto il metropolita Filaret (Denisenko) dalla carica di primate della Chiesa ortodossa ucraina e lo ha bandito dal sacerdozio. Tutto è chiaro.

Al massimo dei laici

"3. Il monaco del santo monastero stavropegiale di san Teodosio a Kiev, l'archimandrita Andrej (Marutsak), sospeso dal sacerdozio dal 22 giugno 2019, per decreto del metropolita Epifanij di Kiev e di Tutta l'Ucraina e il chierico della diocesi di Kharkov, lo ieromonaco Il'ja (Zelenskij), sospeso dal sacerdozio dal 21 giugno 2019, per decreto del metropolita Mitrofan di Kharkov e Bogodukhov, che, in flagrante violazione delle regole canoniche e dello Statuto della Chiesa, nonostante la sospensione, hanno esercitato il ministero, possono presentare per iscritto entro un mese una petizione al Santo Sinodo indirizzata al primate, il metropolita Epifanij di Kiev e di tutta l'Ucraina, per far esaminare i loro casi. [Delibera di] Definire che l'ordinazione dei chierici al rango episcopale senza l'elezione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina è la base per un categorico rifiuto di soddisfare le loro eventuali future richieste di ammissione come parte dell'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

"Il monaco del santo monastero stavropegiale di san Teodosio a Kiev, l'archimandrita Andrej (Marutsak)", non può essere "sospeso dal sacerdozio dal 22 giugno 2019, per decreto del metropolita Epifanij di Kiev e di Tutta l'Ucraina", poiché il suo "vescovo" a quel tempo era Filaret Denisenko, non Epifanij Dumenko. Ecco una citazione dal verbale numero 1 della sessione sinodale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" il 5 febbraio 2019: "sua Santità il patriarca Filaret continua a guidare la diocesi di Kiev composta dalle parrocchie e dai monasteri di Kiev (con l'eccezione del monastero di san Michele dalle cupole d'oro a Kiev)". Questo paragrafo è stato cancellato solo il 24 giugno 2019, ma prima era in vigore.

Il "concilio locale del patriarcato di Kiev" del 20 giugno 2019, ha deciso di "consacrare vescovi" Andrej Marutsak e Il'ja Zelenskij. Come li minaccia il sinodo guidato dall'Epifania? Con la loro incapacità di "aderire all'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ma non appartengono comunque alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" – sono nel "patriarcato di Kiev". Ma le loro "ordinazioni" sono valide o no dal punto di vista della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

Nella Chiesa di oggi, se qualcuno è ordinato vescovo senza una decisione conciliare e regole canoniche, questa è la base per dichiarare tale ordinazione invalida. Perché il Sinodo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha dichiarato che le "ordinazioni" di Marutsak e Zelenskij sarebbero state invalide? Semplicemente perché se i membri del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" li riconoscevano invalidi, avrebbero dovuto riconoscere anche le loro "ordinazioni" come invalide.

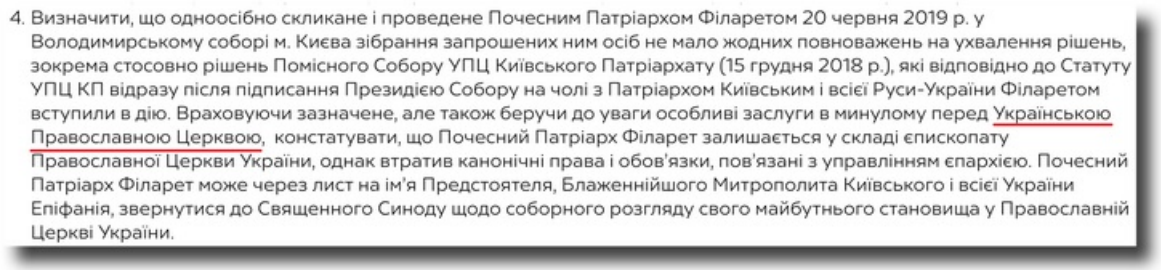
Dopotutto, Epifanij Dumenko, Evstratij Zorja e praticamente tutti i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono stati "ordinati" da Filaret Denisenko, che stava violando anche lui le regole canoniche. Riconoscere le "ordinazioni" di Marutsak e Zelenskij come invalide

significa riconoscere che l'intero "episcopato" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è composto di soli laici, nella migliore delle ipotesi. Quindi i due "vescovi" sono stati segnati con un dito – la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non li ammetterà nel suo "episcopato". E va bene, ma loro non ne hanno bisogno!

Come la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" cancella un "peccato di scisma"

"4. [Delibera di] Determinare che l'incontro delle persone invitate dal patriarca onorario Filaret il 20 giugno 2019 alla cattedrale di san Vladimir a Kiev non ha avuto alcuna autorità decisionale, in particolare per quanto riguarda le decisioni del Concilio locale della Chiesa ortodossa ucraina – Patriarcato di Kiev (15 dicembre 2018), che, secondo il proprio Statuto, ha immediatamente preso effetto dopo essere stato firmato dal presidium del concilio, guidato dal patriarca Filaret di Kiev e di tutta la Rus'-Ucraina. Considerando quanto sopra, ma anche prendendo in considerazione meriti speciali davanti alla Chiesa ortodossa ucraina in passato, [delibera di] affermare che il patriarca onorario Filaret rimane all'interno dell'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, ma perde i suoi diritti e doveri canonici relativi all'amministrazione della diocesi. Il patriarca onorario Filaret può, tramite lettera indirizzata al primate, sua Beatitudine il metropolita Epifanij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, fare un appello al Santo Sinodo per quanto riguarda la considerazione conciliare della suo posizione futura nella Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tiene conto dei meriti del Filaret davanti alla Chiesa ortodossa ucraina? La Chiesa che lo ha deposto dal sacerdozio e poi anatematizzato? È difficile crederci, ovviamente, ma qui c'è uno screenshot.


4. Визначити, що одноосібно скликане і проведене Почесним Патріархом Філаретом 20 червня 2019 р. у Володимирському соборі м. Києва зібрання запрошених ним осіб не мало жодних повноважень на ухвалення рішень, зокрема стосовно рішень Помісного Собору УПЦ Київського Патріархату (15 грудня 2018 р.), які відповідно до Статуту УПЦ КП відразу після підписання Президією Собору на чолі з Патріархом Київським і всієї Руси-України Філаретом вступили в дію. Враховуючи зазначене, але також беручи до уваги особливі заслуги в минулому перед Українською Православною Церквою, констатувати, що Почесний Патріарх Філарет залишається у складі єпископату Православної Церкви України, однак втратив канонічні права і обов'язки, пов'язані з управлінням єпархією. Почесний Патріарх Філарет може через лист на ім'я Предстоятеля, Блаженнійшого Митрополита Київського і всієї України Епіфанія, звернутися до Священного Синоду щодо соборного розгляду свого майбутнього становища у Православній Церкві України.

screenshot del sito web pomisna.info

Il fatto che, secondo lo statuto della "Chiesa ortodossa ucraina – patriarcato di Kiev", il "concilio locale" del 15 dicembre 2018, fosse assolutamente illegale, è scritto sopra. Ma se Filaret è così colpevole ai vostri occhi, e infatti ha annunciato che stava facendo uno scisma, staccandosi dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", allora perché non applica a lui quelle punizioni che sono enunciate nei sacri canoni?

Per esempio, il 14° canone del secondo Concilio di Costantinopoli parla direttamente di un caso simile: "Se un vescovo trova un pretesto per incolpare il suo metropolita e rompe la comunione con lui prima di una considerazione conciliare e non fa menzione del suo nome al divino sacramento, il concilio emette il seguente giudizio riguardo a questo vescovo: che venga deposto dopo che è stato esposto che presumibilmente si è ritirato dal suo metropolita e ha creato uno scisma".

Perché non deponete Filaret Denisenko? Lo sapete il perché – perché deponendolo confermerete il suo rovesciamento nel 1992 e tutte le successive punizioni canoniche a lui imposte. E come ha detto lo stesso "patriarca onorario": "Se io sono anatematizzato – allora Epifanij non è nemmeno un prete". Quindi, schivate il problema e inventate qualche sconosciuta regola "canonica" come l'espulsione dall'episcopato o, come nel caso di Filaret, la privazione di "diritti canonici e doveri legati all'amministrazione della diocesi".

Ancora una volta - c'è la deposizione, c'è la rassegnazione delle dimissioni, c'è a sospensione dal sacerdozio, c'è l'anatema – ma il diritto canonico ecclesiale non conosce una cosa come il licenziamento.

E che cosa offrite a Filaret? Nella Chiesa dioggi, a coloro che violano i canoni viene offerto il pentimento. Nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", tuttavia, a una tale persona è offerto di "fare appello al Santo Sinodo per quanto riguarda la considerazione conciliare della sua futura posizione nella Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Di nuovo, gentiluomini del club della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", voi dimostrate che il concetto di "peccato" vi è sconosciuto. Se una persona, e specialmente un vescovo, ha peccato, deve pentirsi. E voi offrite a una persona, che considerate un "vescovo", per avere commesso uno scisma, cioè un peccato che, secondo l'insegnamento patristico, non è lavato via nemmeno con il sangue del martirio, non di pentirsi di questo peccato ma di fari domanda per ottenere un lavoro migliore nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ecco la vostra coscienza ecclesiale!

Post scriptum. Pensate davvero che Filaret, a 90 anni, si precipiterà dal giovane Epifanij con una lettera del genere?

Ristabilimento del "patriarcato" di Kiev

Ecco, infine, l'ultimo paragrafo dell'accattivante documento.

5. [Delibera di] Testimoniare che il pleroma della Chiesa ortodossa ucraina – Patriarcato di Kiev, così come il pleroma della Chiesa ortodossa autocefala ucraina, secondo le loro decisioni dei Concili locali del 15 dicembre 2018 e del Concilio d'Unificazione del 15 dicembre 2018, si è riunito in un'unica Chiesa locale ortodossa, che è l'unica erede e successore storico, canonico e legale delle loro attività. Nessuna decisione, ordine o altro documento, emesso a nome della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev sotto il nome dei propri organi statutari dopo la registrazione legale della metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina) il 30 gennaio 2019 ha forza canonica e legale, ed è a priori invalido e non soggetto a esecuzione".

Di nuovo, voi, signori, membri del "sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina", correte il rischio di fare una figura da fessi. Collegate l'invalidità di tutti gli ordini e i documenti della "Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev" con la registrazione di un'entità legale che va sotto il nome di "Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)". Ma il 18 giugno 2019, il tribunale amministrativo distrettuale di Kiev ha accettato il reclamo della Chiesa ortodossa ucraina sull'invalidità di tale registrazione. In termini puramente legali, la probabilità che il tribunale annulli la registrazione di questa "Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)" è vicina al 100%. A meno che, naturalmente, non intervenga la politica.

Il tribunale sarà obbligato a cancellare la registrazione della "Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)" almeno per il fatto che non esiste un tale nome in alcun documento costitutivo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": né nel Tomos né nello statuto. Si chiama "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o "Santa Chiesa dell'Ucraina". E nello statuto è chiamata solo "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

ЗАТВЕРДЖЕНО

РІШЕННЯМ ПОМІСНОГО ОБ'ЄДНАВЧОГО СОБОРУ ПРАВОСЛАВНОЇ ЦЕРКВИ УКРАЇНИ

від «15» грудня 2018 року

СТАТУТ
ПРАВОСЛАВНОЇ ЦЕРКВИ УКРАЇНИ

Місто Київ, 2018 р.

prima pagina dello statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: pomisna.info

Non esiste alcuna "Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)"! Pertanto, il tribunale sarà obbligato a cancellare la registrazione. E quindi risulterà che tutti gli ordini di Filaret pubblicati su carta intestata della "Chiesa ortodossa ucraina – patriarcato di Kiev" torneranno a essere validi.

In generale, la decisione del "santo sinodo della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" provoca solo risate amare e grande sorpresa. Quanto deve essere stato analfabeta e miope chi ha scritto questi testi! Quanto deve aver trascurato non solo i sacri canoni della Chiesa, ma anche quei documenti che "sostengono" la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": il suo Tomos e il suo statuto.

Comunque, tutto questo è chiaro. Ciò che è basato su una bugia può solo far nascere

un'altra bugia. I membri del sinodo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si stanno ancora più impegolando nelle loro decisioni e risoluzioni. Una bugia si sovrappone a un'altra e ne rende necesaria una terza. E così sarà, all'infinito. Questo è molto penoso da vedersi, ma è comprensibile. "Corona degli stolti è la loro stoltezza" (Pr 14, 24).

Ma c'è una cosa incomprensibile in tutto questo. Perché l'ex metropolita Simeon (Shostatskij) di Vinnitsa è ancora presente nel sinodo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", tra queste persone perdute? Non è ancora stufo di queste "carrube date da mangiare ai maiali" (Luca 15:16)? Non si è ancora ricordato "quanti servi di mio padre hanno cibo in abbondanza, e io sto qui a morire di fame!" (Luca 15:17)? Non gli manca la purezza, la luce e la grazia che aveva lasciato nella Chiesa ortodossa ucraina? Non è forse giunto per lui il momento di dire a se stesso: "Partirò e andrò da mio padre" (Luca 15:18)?